

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 17.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 6 dicembre 1999.

Annuncio della nomina e convocazione di una Commissione di indagine.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, rivolti sentimenti di affettuosa solidarietà ai familiari del deputato Andreatta, espressione del patrimonio democratico che è necessario difendere anche da eventuali episodi di carattere corruttivo, sottolinea l'azione riformatrice e di risanamento economico avviata dai Governi di centro sinistra e gli importanti risultati conseguiti, anche in ambito internazionale. Priorità assoluta sono ora la lotta alla disoccupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, la modernizzazione della pubblica amministrazione, la riforma dello Stato sociale e l'azione di contrasto della criminalità organizzata.

Ritiene altresì necessaria una riforma dell'ordinamento in senso federalista che consenta di affrontare i temi posti dalla globalizzazione e sottolinea l'opportunità di rafforzare la stabilità e la capacità d'operare del Governo, nel quadro di una

corretta dialettica tra maggioranza ed opposizione; è interesse del Paese una riforma della legge elettorale e delle regole istituzionali, al fine di rafforzare il bipolarismo tramite il passaggio ad un compiuto sistema maggioritario, nella prospettiva di un'effettiva democrazia dell'alternanza. Riterrebbe inoltre utile un comitato composto da personalità esterne al Parlamento che predisponga un « rapporto » sulle relazioni tra politica ed affari.

Rileva infine la necessità di un radicale e serio chiarimento politico per rilanciare le ragioni ideali e programmatiche della coalizione governativa recuperando lo spirito dell'Ulivo, nella convinzione di dover evitare lo scioglimento traumatico della legislatura dando vita ad un Esecutivo rinnovato.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 19.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 19.

VITTORIO SGARBI, osservato che il Presidente del Consiglio, nelle sue « serafiche » argomentazioni, ha omesso di soffermarsi, tra l'altro, sull'« ignobile » violazione del patrimonio artistico perpetrata in nome del Giubileo, ritiene che non si possa che esprimere totale sfiducia nel Governo D'Alema.

GIUSEPPE CALDERISI, rilevato che il Presidente del Consiglio, nelle sue comunicazioni, ha omesso di evidenziare le ragioni della crisi interna alla maggioranza che sostiene il Governo, nato peraltro da un'operazione di trasformismo politico, si dichiara contrario all'ipotesi di elezioni

anticipate ed auspica che dal pronunziamento diretto dei cittadini possa scaturire quel processo riformatore che finora non è stato possibile portare a compimento.

ROCCO BUTTIGLIONE sottolinea che le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio non hanno delineato alcuna « diagnosi » sulle ragioni della « disunione » della maggioranza e sulle difficoltà per le quali si è reso necessario un radicale chiarimento: se ne trae l'impressione che il « passaggio » in Parlamento rappresenti solo una tappa obbligata prima dello svolgimento di un vero dibattito sulla crisi nelle sedi extraparlamentari.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN ritiene che il Presidente del Consiglio debba continuare a guidare un Governo di centro sinistra, nel quale siano rappresentate le diverse culture che lo compongono; dichiara quindi che i deputati Federalisti liberaldemocratici repubblicani, nel chiedere, fra l'altro, un più deciso impegno per la realizzazione del progetto federalista, si atterranno alle decisioni comuni della maggioranza sull'andamento della crisi.

STEFANO BASTIANONI, a nome dei deputati di Rinnovamento italiano, esprime preoccupazione per la difficile situazione politica e sottolinea la necessità di proseguire nell'azione di Governo, nell'interesse del Paese; conferma un rinnovato spirito di appartenenza alla coalizione governativa, anche al fine di conseguire gli obiettivi individuati in sede europea.

ENRICO BOSELLI, richiamati i punti programmatici di fondo sui quali reputa indispensabile un profondo chiarimento politico, ritiene che al termine del dibattito in corso il Presidente del Consiglio — nei cui confronti non sussiste alcuna pregiudiziale — si recherà dal Capo dello Stato al fine di aprire una « crisi formale », cui seguiranno le procedure per la formazione di un nuovo Governo: in proposito, precisa che i deputati socialisti

democratici italiani non operano per dividere il centro sinistra, bensì per rilanciare la coalizione.

FAUSTO BERTINOTTI, giudicato elevato il rischio di una crisi di consenso, anche a causa del degrado della politica, ormai ridotta a « mercato » ed a « pura amministrazione », osserva che la crisi di Governo, già di fatto « pilotata », non avrà alcuno sbocco positivo; preannuncia quindi l'atteggiamento critico e l'opposizione della sua parte politica.

PIER FERDINANDO CASINI, osservato che al Paese risultano incomprensibili le « alchimie » con le quali un Governo « precocemente invecchiato » si appresta a rassegnare le dimissioni, presumibilmente per consentire la nascita di un Esecutivo ancora più debole, ribadisce l'opposizione dei deputati del CCD e del Polo per le libertà al programma, al costume ed ai metodi della compagine governativa.

MAURO PAISSAN, nel dichiarare che i deputati Verdi sono orientati a confermare la fiducia ed a sostenere un Governo rinnovato, sorretto dalla medesima maggioranza di centro sinistra alla quale non vede alternative, chiede che si presti maggiore attenzione a tematiche quali l'ambiente, il territorio, la sicurezza alimentare, i diritti civili e sociali; auspicata, inoltre, la ricostituzione di una coalizione che si apra anche ad altre forze politiche, invita il Presidente della Camera ad attivarsi per tutelare l'onore del Parlamento e la dignità della politica.

ARTURO MARIO LUIGI PARISI, rilevato che il gruppo de I Democratici-l'Ulivo si riconosce nel Governo e ritiene che si debba giungere alla conclusione naturale della legislatura, sottolinea l'esigenza di definire un progetto politico forte che rappresenti la base per un soggetto capace di stipulare con gli elettori un patto di governo; manifesta inoltre la disponibilità della sua parte politica a partecipare alla costituzione di un Esecutivo « nuovo e rinnovato » che sappia, tra l'altro, porre al

centro della sua iniziativa politica la definizione di nuove regole per il Paese, al fine di costruire un sistema « stabile e coeso ».

ARMANDO COSSUTTA, rilevato che da mesi i « settori forti » alimentano un'offensiva contro il Governo, ritiene che nell'attuale fase politica non esistano alternative alla coalizione di Governo ed al Presidente D'Alema, a meno che non si intenda favorire la vittoria della destra mercantile e populista; auspica quindi che si possa colmare il preoccupante « deficit di sinistra » e conferma la lealtà alla coalizione di maggioranza.

MARIO CLEMENTE MASTELLA denuncia l'infondata campagna diffamatoria condotta ai danni dell'UDEUR ed il ruolo che potrebbe aver svolto il deputato Pisanu, rivendicando la correttezza e la lealtà dell'operato della sua parte politica, che a suo tempo decise di sostenere la compagine governativa per ragioni di stabilità e di governabilità; conferma infine il convinto sostegno alla maggioranza di centro sinistra, della quale sottolinea il valore strategico.

GIANCARLO PAGLIARINI rileva che il Governo di centro sinistra ha attuato una politica assistenzialistica, mantenendo elevata la pressione fiscale e contributiva: occorre invece ridurre la presenza dello Stato e diffondere a tutti i livelli un maggiore senso di responsabilità, in un contesto di autentico federalismo. Auspica infine l'adozione di un sistema elettorale proporzionale con sbarramento.

ANTONELLO SORO, espresso un giudizio positivo sull'operato del Governo, paventa il rischio che la crisi in atto faccia perdere una grande opportunità di rilancio economico, manifestando altresì il timore di un possibile arretramento sul terreno del bipolarismo. Auspica che la nuova fase che si apre registri il coinvolgimento di tutte le attuali componenti della maggioranza e confermi il valore strategico dell'alleanza di centro sinistra.

GIANFRANCO FINI ritiene che il Presidente del Consiglio non abbia reso un buon servizio alla politica nel momento in cui ha leso il diritto del Parlamento di conoscere le motivazioni che lo indurranno, di qui a poco, a rassegnare le dimissioni; rilevato che le ragioni della crisi vanno individuate nella coesistenza, nell'ambito della coalizione di maggioranza, di strategie diverse, auspica che il Presidente D'Alema, che definisce « ricettatore di voti » per essersi avvalso dei benefici derivanti da operazioni trasformistiche, si dimetta e segnali al Capo dello Stato la necessità di « dare la parola » al corpo elettorale.

SILVIO BERLUSCONI, rilevato che la maggioranza di centro sinistra, che sostiene un Esecutivo non legittimato dal consenso elettorale ma dal trasformismo parlamentare, è priva di progetto politico e di punti di riferimento ed è incapace di esprimere una vera guida per il Paese, ne denuncia il carattere di regime; ricorda altresì le norme « illiberali » volte ad « imbavagliare » l'opposizione ed auspica che sia restituito al popolo il diritto di decidere da chi vuole essere governato.

VALTER VELTRONI invita i *leader* dell'opposizione, che hanno usato toni aspri per denunciare pratiche trasformistiche delle quali, invece, non hanno esitato a servirsi in passato (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) a riflettere sulle ragioni della crisi del sistema politico, in particolare sull'incompiuto assetto bipolare. Auspica, quindi, il rafforzamento ed il rilancio della coalizione di centro sinistra, affinché essa possa esprimere un Governo che resti in carica fino al termine della legislatura.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, nel ringraziare i parlamentari per il contributo offerto all'avvio del chiarimento politico, ed in particolare il deputato Berlusconi per il tono civile del suo intervento, ritiene di dover convocare immediatamente il Con-

siglio dei ministri per poi rassegnare le dimissioni del Governo; prende inoltre atto della larga volontà, espressa dai gruppi della maggioranza, di rilanciare l'azione del centro sinistra, per la quale sarà utile considerare adeguatamente anche i contributi più polemicamente.

Per fatto personale.

BEPPE PISANU chiede alla Presidenza di poter deporre innanzi alla Commissione istituita ai sensi dell'articolo 58 del regolamento.

PRESIDENTE prende atto della richiesta formulata dal deputato Pisanu ed assicura che sarà tempestivamente fissata la data e l'ora dell'audizione.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 21,35, è ripresa alle 23,10.

Annunzio delle dimissioni del Governo.

PRESIDENTE avverte che il Presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato,

con lettera, di aver rassegnato le dimissioni del Governo, che rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 6651, di conversione del decreto-legge n. 481 del 1999.

Il disegno di legge è assegnato alla II Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 21 dicembre 1999, alle 17.

(Vedi resoconto stenografico pag. 45).

La seduta termina alle 23,15.